

CAPITOLO 14

POSSIBILI INTERVENTI

14.1 INTERVENTI IN GENERALE

Strade:

1. Le tubature che costituiscono un collegamento, trasversale rispetto alla strada. Controllare il diametro se sufficiente (almeno 30 cm.) per il passaggio di anfibi, rettili e micromammiferi.
2. Migliorare l'area circostante con la pulizia dei rifiuti e imposizioni del divieto di gettare materiale.
3. Preservare la vegetazione presente attraverso interventi di cura e manutenzione.
4. Interventi di manutenzione e pulizia dovrebbero essere realizzati periodicamente sulle tubature; la manutenzione deve interessare anche la vegetazione circostante per evitare che questa mascheri eccessivamente il paesaggio.
5. Le aree agricole e prative circostanti le aree boschive dovranno a loro volta essere correttamente riqualificate e preservate con funzione di *buffer zones* per le zone a più alto grado di naturalità.
6. Realizzazione di sottopassi e sovrappassi per consentire il superamento delle strade da parte degli animali.
7. Realizzazione di siepi, filari, fasce tampone lungo le principali infrastrutture.



Zone Industriali (Fig. 14.1):

1. Impianto di filari, siepi o recinzioni permeabili.
2. Creazione di nuovi ambienti naturali.
3. Realizzazione di scale di risalita nei corsi d'acqua.
4. Recupero di aree dismesse (cave, discariche, siti industriali dismessi) a fini naturalistici :
 - Impianto di alberi
 - Creazione di nuovi habitat.

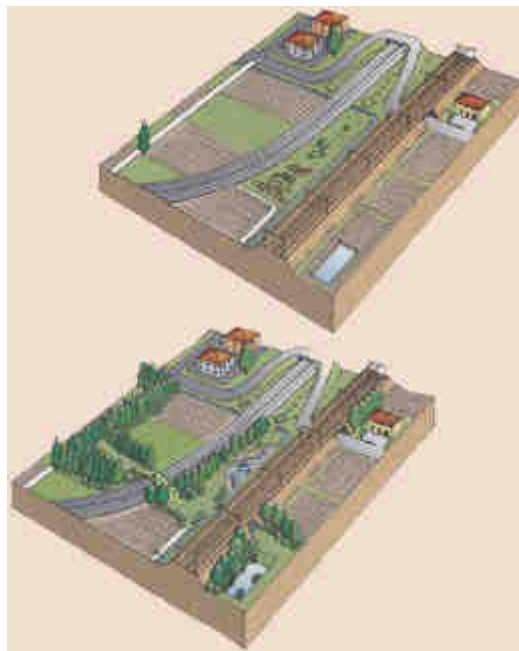


Figura 14.1: Prima e dopo un intervento di ripristino in una zona industriale (dal volume *Conoscere e realizzare le reti ecologiche*, Ottolini E. Rossi P., 2002).

Aree agricole (Fig. 14.2):

1. Creazione di macchie, radure, boschetti, zone umide.
2. Impianto di filari, siepi ai margini dei campi.



3. Pratiche agricole meno intensive, con un uso più moderato delle sostanze chimiche.

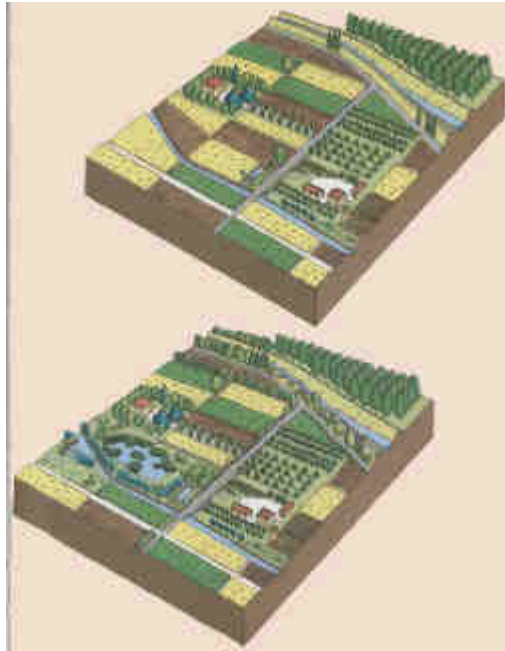


Figura 14.2: Prima e dopo un intervento di ripristino in una zona agricola (dal volume *Conoscere e realizzare le reti ecologiche*, Ottolini E. Rossi P., 2002).

Aree urbane (Fig. 14.3):

1. Progettazione di parchi e giardini secondo criteri naturalistici (utilizzare piante locali, diversificare gli ambienti, ridurre gli elementi artificiali.)
2. Impianto di alberi e siepi lungo le strade o in corrispondenza di piste ciclabili.
3. Presenza di rampicanti, balconi verdi e tetti a prato.

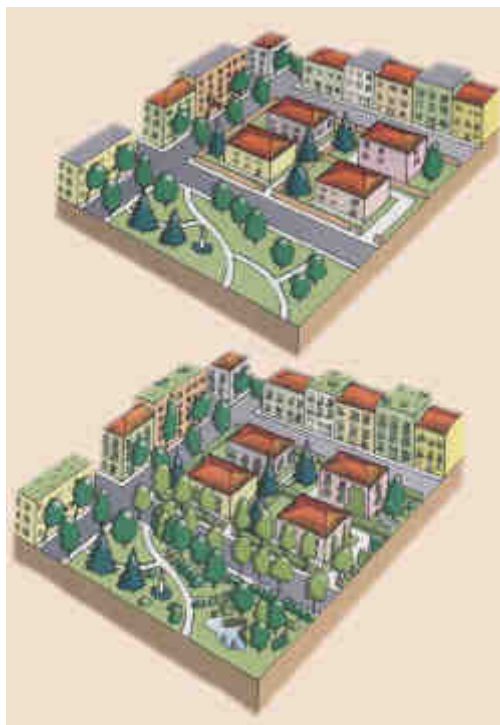


Figura 14.3: Prima e dopo un intervento di ripristino in un'area urbana (dal volume *Conoscere e realizzare le reti ecologiche*, Ottolini E. Rossi P., 2002).

Ambiti fluviali:

1. Il fiume Bardello e Torrente Acqua Negra e degli ambiti boschivi che ne costituiscono il contorno. Corpi idrici di limitata estensione e di qualità pregiudicata dagli interventi antropici; la loro valenza naturalistica può però essere recuperata mediante un controllo e una riduzione della pressione antropica, un potenziamento della loro capacità autodepurativa e una riqualificazione delle aree boschive circostanti.

Aree boscate residue:

1. Tali aree possono fungere, all'interno di una Rete Ecologica locale, da *stepping stones* o da corridoi di connessione ecologica in grado di



costruire elemento di rifugio, “serbatoio” e area biologicamente permeabile per le specie animali.

Zone umide:

1. Comprendono non solo le Riserve Regionali Palude Brabbia e Lago di Biandronno, ma anche aree a canneto residuali e boschi idrofili lungo le rive dei laghi, la cui sopravvivenza richiede interventi di tutela e di gestione compatibile.

Aree agricole e pioppeti:

1. Tali aree possono, se accuratamente gestite, attenuare gli effetti negativi della pressione antropica (frammentazione, effetto margine) sui nuclei a maggior grado di naturalità, rappresentati tipicamente dalle aree boschive; tali aree possono anche essere, a loro volta, sorgente e serbatoio di biodiversità qualora ai campi si affiancano siepi, filari, colture a “perdere”, etc..